

Emilia R. Bersani alla guida del Pds

BOLOGNA Pierluigi Bersani 41 anni piacentino vice presidente della Regione, è il nuovo segretario del Pds emiliano-romagnolo. Succede a Mauro Zani, da luglio responsabile nazionale dell'organizzazione Bersani (che ora dovrà dimettersi dal suo incarico di governo) era stato proposto dalla Direzione regionale dopo una consultazione con i 185 componenti del comitato regionale. Il gruppo che ha condotto individualmente le consultazioni era presieduto dal coordinatore della segreteria nazionale Davide Viviani. Per Bersani il voto è stato quasi plebiscitario: un solo contrario e tre astenuti. Non ha partecipato polemicamente alla votazione l'ex sindaco di Bologna Giulio Fanti, leader dell'area riformista secondo il quale la scelta «indebolisce la giunta regionale». Il gruppo consultato in Regione che nelle scorse settimane aveva manifestato parecchia perplessità sulla scelta di Bersani, ha distribuito un documento per chiarire che l'originaria opposizione a Bersani non era un'ala persona ma esprimeva la preoccupazione di non rinunciare ad avere nell'esecutivo «il meglio della nostra presenza». Tutti i consiglieri hanno votato per Bersani. Bersani nel comitato regionale ha sostenuto la necessità di costruire un partito regionalista federato ed ha chiesto ai militanti una competizione a viso aperto con la Lega.

A Napoli, nel giorno del dodicesimo anniversario del sisma, denunciati al capo dello Stato i misfatti della ricostruzione «Il mio giudizio? L'ho espresso quando ho presieduto la commissione d'inchiesta». Spadolini sul pericolo leghista

I terremotati: «Presidente aiutaci» Ma Scalfaro torna al silenzio: ho già denunciato tutto

Scalfaro ha lasciato Napoli ieri sera con una promessa «Non vi dimenticherò». Ma non ha voluto dir nulla sul terremoto dell'80 (ieri cadeva il dodicesimo anniversario) «È importante tacere», ha affermato, «ho già parlato avendo presieduto la commissione parlamentare d'inchiesta». Spadolini, commo morando Benedetto Croce, dice «Il suo monito per l'unità nazionale è attuale oggi più che mai».



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI Il cronista sugli scaloni di Palazzo reale domanda «Che cosa prova un presidente della Repubblica nella residenza dei Borboni? Scalfaro lo guarda e risponde «Prova che è importante tacere». È una battuta delle sue ma è anche una specie di programma giornaliero. Sono le nove e trenta del mattino. Da quel momento fino a sera il capo dello Stato non parlerà quasi più. Solo poche frasi al momento di ripartire dopo aver ricevuto una delegazione di disoccupati «Non dimenticherò Napoli. Mi impegno a fare quel che posso». È una, sola, sola sul terremoto «Ho già parlato avendo presieduto la

commissione parlamentare d'inchiesta che ne occupò per «esternalità» a tutto campo negli anni del dopo sisma ieri non sarebbero mancati. Dopo la tappa a palazzo Reale per la mostra dello scultore Pericle Fazzini Scalfaro è accompagnato da Giorgio Napolitano e dal ministro Nino Cristofari, ha presenziato a una seduta congiunta dei consigli regionali comunale e provinciale a un incontro con i docenti universitari napoletani, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di studi storici presieduto da Giovanni Spadolini alla commemorazione di Benedetto Croce nei quarant'anni

dalla morte. Ha ascoltato profusione discorsi parole a volontà per tutta la giornata. Un solo silenzio il suo. Dopo due giorni di bacchette ad alta voce a politici e magistrati Scalfaro è tornato al riserbo usuale proprio mentre mezza città dai terremotati ai disoccupati da Rifondazione ai verdi (per non parlare dei giornalisti) chiedeva la sua opinione autorevole su un argomento previsto il terremoto e la ricostruzione. Caddeva infatti il dodicesimo anniversario di quella rovina che si abbatte su Napoli e sull'Irpinia e che ha fatto da terreno di coltura al malaffare. Eppure il capo dello Stato zitto proprio lui che presiede la commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto finita con la denuncia di sperperi e misfatti. Ma forse sta qui la spiegazione. L'essere occupato del capo dello Stato, l'aveva spiegato ieri al Comitato per la ricostruzione del comune di Ercolano che ha ricevuto l'altro sera. A Scalfaro hanno raccontato in particolare i casi di due comuni Ercolano e Laviano dove decine di miliardi sembrano essersi dissolti al vento. A Ercolano trenta miliardi spesi per la ricostruzione hanno fruttato soltanto 500 alloggi popolari. Laviano 500 persone nei container di emergenza. A Laviano cifre analoghe. «La preoccupazione del capo dello Stato - raccontò il vice di Pecoraro Scario che ha partecipato all'incontro - è una sola e ce l'ha dalla non vuole che si pensi che l'utilizzo del Quirinale per portare a termine l'opera che cominciò da presidente della commissione d'indagine. Uno Scalfaro cauto dunque ma solo per non prestare il fianco alle accuse che hanno subissato il suo predecessore. È sintomatico che ieri pomeriggio Giovanni Spadolini prima di tenere la sua conferenza su Benedetto Croce abbia alluso proprio a questo «La funzione attuale del presidente della Repubblica rende più forte il ruolo che aveva in altri tempi come presidente» della commissione d'indagine. Le sue conclusioni erano un'indicazione al governo di allora e continuano ad esserlo oggi. Così forse involontariamente Spadolini si trova a dire ciò che Scalfaro oggi

non può dire per stesso la ricostruzione presenta molti buchi neri - sono ancora molte le nate da sanare e il suo giudizio non è cambiato. Dito questo è vero però che il capo dello Stato è venuto per la sua prima visita ufficiale in una città dai molti volti e dalle mille contraddizioni dove ogni frase è giusta può prestarsi a mille usi. Che cosa pensava ieri mattina quando nella Sala dei Baroni al Massimo angioiano ascoltava il saluto di Nello Poliese sindaco socialista del quale un magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio? E come marciare una differenza sia dai politici che dai cittadini con un silenzio severo? Oppure come rispondere alla associazione «Mammi pulite» che gli aveva chiesto di annullare la visita al Mattino perché quel giornale non perde occasione per lanciare attacchi pretestuosi ai congressi in sinistra? Il silenzio dunque può essere sereno anche ad un vilare un rischio che fatto per la giacca da tutte le parti il capo dello Stato potesse apparire come l'uomo che fa un'attitudine a supplire alle mancanze altrui.



Gianpiero Borghini

La crisi a Milano Dal consiglio si dimette il pidiessino Boioli Borghini a caccia di un voto

Borghini non ce l'ha fatta neanche ieri. Ma nel gruppo del Pds si è aperta una crisi: il consigliere Fausto Boioli si è dimesso. Gli subentrerà Nadia Alecci, dell'area riformista della Quercia. La componente riunita a Milano con Emanuele Macaluso - in omaggio l'esperienza Ghilardotti in Regione, ma è contraria ad antare Borghini a Palazzo Marino. «Troppo buchi» ha rattoppato in qualche modo, dice Macaluso.

ROBERTO CAROLLO

MILANO Altra scottatura a Milano con Borghini sempre a caccia di un voto. Dall'Pdsm alla Quercia il consigliere Nadia Alecci. La signora Susanna Mattioli un'ala della sinistra socialista di cui Borghini è stato il più attento difensore. Anche dell'area riformista viene un netto stop. Si operazione Ghilardotti alla Regione (il Comitato si è con una presidenza pidiessina) e gli altri con un simpatia nonostante l'entusiasmo del comitato regionale per il Comune invece l'attuale. Ma il suo dice. Susanna a Palazzo Marino voto venne contro Susanna Mattioli assessor. Troppi topici nuovi buchi che continuano ad aprirsi.

Giornalisti «Il diritto di cronaca non si tocca»

ROMA Diritto di cronaca è stato questo il tema centrale su cui si sono riuniti nei giorni scorsi i giornalisti del Gruppo di Fiesole. «Un tema è completamente assente nel dibattito sulle nuove regole della Repubblica - è scritto nel comunicato finale - il ruolo dei poteri di controllo», degli indispensabili contrappesi al sistema dei partiti e ai potentati economico-finanziari. Per avere una stampa meno scomoda imprese e partiti stanno cercando di limitare il diritto di cronaca. A questi tentativi va opposta una ferma rivendicazione dell'autonomia professionale. Il Gruppo di Fiesole ha sottolineato anche i doveri dei giornalisti verso i cosiddetti «soggetti deboli» il movimento dei giornalisti che ha ribadito la propria funzione «di provocazione e di stimolo nei confronti degli organismi di categoria» nei prossimi mesi lavorerà sulla difesa del diritto di cronaca, sul persistente rischio di interventi dei poteri occulti - è dei giorni scorsi un preoccupato comunicato del Gruppo di Fiesole sulla P2 - sul varo di una carta dei doveri. L'assemblea ha eletto i suoi portavoce a Roma i giornalisti Roberto Natale, Felli Gruber e Fausto Spagni a Milano Aldo Maggioni e Carla Stampa.

Il segretario del Pds: «Io ondivago? Se guardo agli altri partiti mi sembra di stare in un mondo di ubriachi» «Per entrare nell'esecutivo si deve andare ad una manovra completamente diversa da quella di Amato»

Occhetto: «Sul governo no a pasticci»

Un nuovo governo? Il Pds è pronto, ma sulla base di una linea programmatica alternativa a quella di Amato. Occhetto dice no a «un pasticcio», a una coalizione confusa «che poi non decide nulla». Il leader della Quercia risponde sul Psi ai riformisti «È curioso che qualcuno, anche nel mio partito, dica che non bisogna chiedere al Psi di cambiare. Io non faccio una questione di nomi, ma di linea politica».

ALBERTO LEISS

ROMA Governo riforme rapporti a sinistra ruolo della Dc. Intervistato ieri a Tribuna politica da Nuccio Fava. Achille Occhetto ha puntualizzato la posizione del Pds respingendo ancora una volta l'accusa di un atteggiamento «condivago» di un'intercisa di concorsi - ha affermato il leader della Quercia - per non misurarsi con le posizioni che assumo in realtà. Se guardo alle mutevoli posizioni quotidiane di molte forze politiche ho l'impressione di vivere in un mondo di ubriachi. Il «governo costituente» lanciato da De Mita per esempio «è già finito». Ma Occhetto rispondendo alla domanda di Fava sulle condizioni per un'assunzione di responsabilità di governo da parte del Pds ha affrontato la questione da due punti di vista: il giudizio sulla politica di Amato e la via da scegliere per affrontare la crisi italiana. «Il governo ha qualche riconoscimento in campo internazionale - ha osservato il leader della Quercia - ma ne ha assai meno da parte dei pensionati degli animalisti di questo paese. Per andare al governo bisogna mettere in campo una manovra economica a molto di

rapporti col Psi. Il Pds - argomento sempre sollecitato da Fava - intende promuovere un «polo riformatore» che si distingue da un lato da quanto intendono conservare il vecchio sistema politico dall'altro da chi intende spazzare via i partiti e la democrazia. «In questo polo il Psi deve stare a pieno titolo. Non faccio una questione di nomi - aggiunge il leader della Quercia - il segretario del Psi lo sceglie il Partito socialista. Ma è curioso che ci sia qualcuno - anche nel mio partito - secondo cui non bisogna chiedere al Psi di cambiare. Ma come sarebbe a dire? A noi è stato chiesto per anni e anni di cambiare politica, a volte a torto, a volte a ragione. Adesso siamo al capolinea di una politica del Psi. Noi chiediamo un mutamento per il bene di tutta la sinistra e dello stesso Psi». Occhetto ha poi ribadito il senso delle proposte del Pds sul terreno della riforma elettorale: andare ad un sistema che garantisca il potere dei cittadini (scegliere i propri rappresentanti in modo più diretto scegliere i programmi scegliere le maggioranze di governo) e favorire l'alleanza fra due grandi schieramenti. A questa prospettiva - dovrebbe pienamente convertirsi anche la Dc - non può più considerarsi il centro del sistema politico attorno al quale ruotano tutti gli altri partiti. «Confido che Martinazzoli dice Occhetto rispondendo ad una domanda sul nuovo segretario dello Scudocrociato - rinnovi la Dc nel la chiarezza dello scotto politico aperto nel paese non nel la vecchia confusione consu-

coltiva - pasticciona clientelare». Il leader della Quercia insiste dunque perché la «rotta» resti quella di contribuire a far evolvere il sistema politico italiano verso una dialettica tra un polo moderato (anche riformatore perché la Dc è un partito moderato e riformatore) e un polo di sinistra e progressista. «Solo così - afferma - avremo chiarezza nel



nostro paese per questo resto contrario a soluzioni di tipo consociativo e per questo ritengo che il nostro partito, proprio perché vuole rappresentare il polo progressista e riformatore deve tenere alta la fiamma del cambiamento». Altri dirigenti del Pds, ieri hanno affrontato il tema delle riforme. Ingrao e Tortorella hanno protestato contro il settimanale Panorama che ha ha

Perugia La Quercia ha un nuovo segretario

PERUGIA Alberto Stramaccioni 35 anni giornalista professionista laureato in filologia e studioso del pensiero politico contemporaneo (ha pubblicato alcuni volumi su sessantotto e la storia del movimento operaio) è il nuovo segretario della Quercia di Perugia della Dc. Ad eleggerlo è stato il comitato federale. Con lui come procedura del voto segreto si due candidati Alberto Stramaccioni che in passato è stato anche collaboratore dell'Unità ha legato la sua formazione politica nel Pci prima e nel Pds dopo ad un significativo impegno intellettuale e culturale.

Miglio ora dice: criminale uccidere la Commissione Riparte la Bicamerale Scontro sulle macroregioni

ROMA È ancora il regionalismo a tener banco alla commissione bicamerale per le riforme che torna a riunirsi stamane dopo le tensioni della scorsa settimana. Dopo quello di Federlismo un altro nodo è davanti ai commissari la modifica dell'art. 132 della Costituzione che prevede la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove attraverso una legge costituzionale e un referendum. Un emendamento leghista vuole sopprimere il «passaggio» della legge così da consentire la costruzione di una macroregione del Nord attraverso la sola via referendaria. L'incarico in caso di

boccatura della proposta rinunciato di abbandonare l'incarico in Sala della Repubblica. Seca la replica del relatore socialista Silvano Labriola. «Se si mantiene la forma di regionalismo già disegnata l'art. 132 non si può toccare. Qualche problema potrebbe sorgere invece sul rapporto regioni Parlamento con l'istituzione del Senato delle regioni e l'attribuzione di competenze. Un punto che investe tutta la riforma del bicameralismo. Franco Bassolino della segreteria del Pds esprime nella contrarietà all'iniziativa leghista e sollecita invece e la Came-

essere determinate per l'ultimo periodo di vita nuova legge elettorale. È il momento di tirare fuori il lavoro strutturato sin qui svolto nelle commissioni Affari costituzionali del Parlamento? Un punto su cui stenta il Pds e Spadolini che teme lo scioglimento del Senato dopo un successo della consultazione referendaria e prospettava la più di una volta da Giorgio Napolitano in caso di difficoltà operative della commissione De Mita sorta in realtà per dar corso alle revisioni costituzionali. Di ostacolo pare Giulio Miljo. Il presidente della Lega scimmia l'ab-

libertà, giustizia, solidarietà CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE Manifestazione nazionale Roma, sabato 28 novembre 1992 ore 14, piazza Esedra LIVIA TURCO ACHILLE OCCHETTO PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA Le donne del Pds